

Nelle case dei toscani 2000 badanti in più

di Azzurra Giorgi Nel 2021, quasi 2000 persone in più sono entrate nelle case delle famiglie toscane. Dipendenti assunti per prendersi cura di anziani, disabili o per farsi aiutare nei lavori domestici. A dirlo l'Inps, che in Toscana ha registrato tra il 2021 e il 2020 1.924 badanti e colf in più (+18.273 a livello nazionale). Un numero che, sommato a quello del 2020, supera i 7.500 lavoratori.

E c'è un motivo, secondo l'Istituto: non la maggior necessità di aiuto ma la regolarizzazione, prima dovuta alla pandemia « per consentire ai lavoratori di spostarsi durante il lockdown », e poi al decreto Rilancio, che « ha regolamentato l'emersione di rapporti irregolari ». È d'accordo Andrea Zini, presidente di Assindatcolf, l'associazione sindacale dei datori di lavoro domestico, per cui i numeri « non sono così alti. E non lo saranno finché non ci saranno misure stabili, non emergenziali, per il settore ». Che al 70% è composto da lavoratrici straniere, anche se, « nell'ultimo periodo abbiamo visto tantissime assunzioni di uomini » spiega il presidente Caaf Cgil Toscana Daniele Mercati. Per la precisione 1883 contro le 41 di donne, un dato in controtendenza ma che vede il segno più in entrambi i casi, mentre a livello nazionale le donne sono diminuite di 3mila e gli uomini cresciuti di 21mila. Identica invece la fascia d'età prevalente, la 50-59 (circa 28mila lavoratori contro in nemmeno 5mila sotto i 30 anni), che tra un po' significherà «un problema di personale, anche se nell'ultimo biennio qualche giovane è arrivato» continua Zini, che teme anche « che dopo la regolarizzazione qualcuno decida di andare a lavorare in nero, purtroppo è già successo». Nel futuro, sulle assunzioni potrebbero pesare l'inflazione, la guerra che «non si sa come impatterà» e, guardando avanti, anche le pensioni « che saranno più magre col contributivo ma queste persone dovranno avere retribuzioni dignitose » dice Alessio Gramolati, segretario del sindacato pensionati Cgil regionale. Ma nell'immediato, il sistema, per Zini, deve essere aiutato: «Stiamo invocando lo Stato a sostegno delle famiglie, con la deducibilità totale del costo del lavoro o almeno un intervento che attenui la pressione economica, soprattutto quando non vi si può rinunciare».